



## AGEVOLAZIONI

# **Valorizzare la sostenibilità ambientale: il secondo bando "Made Green in Italy"**

di Giovanna Greco

OneDay Master

**Governance e sostenibilità**

Scopri di più

## **Quali strumenti hanno le imprese italiane per valorizzare la sostenibilità dei propri prodotti?**

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha pubblicato il **nuovo bando** denominato **“Secondo Bando per l'accesso al contributo**, in regime di *de minimis*, di progetti per la **valutazione dell'impronta ambientale** dei prodotti, ai fini dell'adesione allo **schema Made Green in Italy**”.

Questo intervento si inserisce nel quadro dello **schema volontario “Made Green in Italy”**, istituito con il D.M. n. 56 del 21.3.2018 (“Regolamento per l'attuazione dello schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti, denominato «Made Green in Italy»”). L'obiettivo è promuovere la **misurazione, la certificazione e la comunicazione delle prestazioni ambientali** dei prodotti «Made in Italy», offrendo alle imprese **strumenti concreti di valorizzazione ambientale e competitiva**.

Il bando costituisce un **importante strumento per le imprese italiane** che intendono valorizzare le proprie produzioni “Made in Italy” anche sotto il profilo ambientale. L'adesione allo schema Made Green in Italy, insieme alla **valutazione dell'impronta ambientale**, può rappresentare un elemento distintivo competitivo sui mercati, contribuendo a **rafforzare il posizionamento ambientale dell'azienda**.

Il bando mira a incentivare i **produttori italiani dei beni e servizi “Made in Italy”** a intraprendere un percorso di **calcolo dell'impronta ambientale dei propri prodotti**, ai fini dell'adesione allo **schema Made Green in Italy**.

In particolare, i **principali obiettivi** sono:

- **favorire l'adozione della metodologia PEF** (Product Environmental Footprint) per la valutazione del ciclo di vita del prodotto, in linea con le raccomandazioni europee;
- **migliorare la competitività ambientale dei prodotti italiani**, attribuendo loro una



dichiarazione di impronta ambientale e, in caso di prestazioni adeguate, il logo “Made Green in Italy”;

- **promuovere trasparenza e comunicazione ambientale**, incentivando imprese a rendicontare le proprie prestazioni lungo il **ciclo di vita dei prodotti**;
- **far emergere buone pratiche aziendali** e favorire la diffusione del paradigma della green production anche in PMI e filiere.

Possono accedere al contributo **le imprese che soddisfano i seguenti requisiti**:

- **produttori di beni o servizi classificabili come “Made in Italy”**, ai sensi dell’art. 60 del Regolamento (UE) n. 952/2013;
- le imprese devono fare riferimento a **prodotti per i quali è pubblicata** e risulta valida, alla data della domanda, una **Regola di Categoria di Prodotto (RCP)** dello schema Made Green in Italy;
- non essere soggetti che **negli ultimi 2 anni** sono stati **destinatari di provvedimenti di revoca di agevolazioni** (salvo rinunce) o non abbiano restituito agevolazioni ricevute per cui sia stata disposta la restituzione;
- ogni soggetto può **presentare una sola istanza**, che può riguardare uno o più prodotti ammissibili.

Questo modello selettivo garantisce che, solo aziende con prodotti **già inquadrati nello schema volontario possano accedere al sostegno**, favorendo una reale progressione verso la certificazione ambientale.

I **progetti ammissibili** riguardano specificamente la **valutazione dell’impronta ambientale** dei prodotti, destinata all’adesione allo schema Made Green in Italy. Le **principali tipologie di spese ammissibili** sono:

- **attività di consulenza** per lo studio dell’impronta ambientale del prodotto (PEF);
- spese per la **verifica indipendente** da parte di **ente terzo accreditato**, richiesta dallo schema per il rilascio del logo;
- **acquisto di strumentazioni**, licenze software, accesso a banche dati e servizi specificamente funzionali all’attività di calcolo dell’impronta ambientale;
- eventuali **spese direttamente connesse al progetto**, secondo l’avviso di bando.

**Non sono ammesse spese generali, imposte, atti notarili, costi legati al personale non direttamente riconducibili al progetto.**

I **progetti** devono essere avviati **dopo la presentazione della domanda** e realizzati **secondo i termini indicati nel bando**.

È importante considerare questo bando come porta d’ingresso verso un percorso più articolato: dall’analisi PEF, all’ottenimento del logo Made Green in Italy, **fino all’uso pubblico di tale qualificazione come strumento di marketing ambientale**.



La **dotazione finanziaria** complessiva del bando **ammonta a 114.000,00 euro per l'annualità 2026**.

Ogni proposta progettuale ammessa potrà beneficiare di un **contributo a fondo perduto**, in regime “*de minimis*”, **fino a un massimo di 7.750,00 euro**.

La procedura è a sportello, **secondo l'ordine cronologico di arrivo delle istanze**, fino a esaurimento delle risorse.

La misura consente alle imprese di sostenere i **primi costi relativi alla valutazione dell'impronta ambientale**, abbassando la barriera d'ingresso verso la **certificazione ambientale** dello schema Made Green in Italy.

Le **domande devono essere presentate esclusivamente via PEC** all'indirizzo indicato nel bando (programmicertificazione@pec.mase.gov.it) nel periodo che va **dalle ore 08:00 del 28 ottobre 2025 alle ore 20:00 del 28 novembre 2025**.

Nella mail PEC dovrà comparire **come oggetto: “Secondo Bando per l'accesso al contributo di progetti ai fini dell'adesione allo Schema 'Made Green in Italy'”**.

La valutazione segue **la logica “a sportello”**: la domanda è **ammessa se completa e conforme**; l'erogazione **avverrà entro 60 giorni dalla richiesta di pagamento**, a condizione che il **progetto sia realizzato e la rendicontazione sia conforme**.

Per consulenti, esperti di finanza agevolata e imprese, è importante considerare **questo bando come porta d'ingresso verso un percorso più articolato**: dall'analisi PEF, all'ottenimento del logo Made Green in Italy, fino all'uso pubblico di tale qualificazione come **strumento di marketing ambientale**.